

Mankell: «Se avessi immaginato Breivik, avrebbero riso di me»

Lo svedese torna con un romanzo sulla «sua» Africa. «Crisi? Non avete idea di cosa vuol dire». «Wallander manca a tutti: a me no»



DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO ARCIDIACONO
TORINO

IL NUOVO LIBRO

↓
Ricordi di un angelo sporco di Henning Mankell (Marsilio, 400 pagine, 19,50 euro)
Un racconto degli opposti, atmosfere conradiane e una svedese che diventerà ricca e potente in Africa, gestendo un grande bordello



Il signore che ci sta di fronte con la sua camicia nera adornata di fregi africani, ha 64 anni, è alla quinta moglie e ha venduto 40 milioni di libri. Prima che Henning Mankell s'inventasse il commissario Kurt Wallander, il "giallo scandinavo" era un'espressione di incerta collocazione. Da lì, Mankell è stato l'immagine della Svezia. Dopo l'Ikea naturalmente e molto prima di Stieg Larsson e Ibrahimovic. Insomma, su Kurt avrebbe potuto camparci ancora un po' e invece tre anni fa: zac! Lo ha fatto fuori. Appena in tempo, pensiamo noi, perché il caso Breivik (il killer di Oslo e Utoya) ha mandato in soffitta ogni fantasia. «Non avrei potuto immaginare che cose del genere accadessero — dice Mankell —. E se le avessi scritte in un romanzo, avrebbero detto: "È ridicolo". Questo, però, non c'entra con Wallander. So che manca a milioni di persone, ma non a me. La vita è breve e ho altre cose da fare». Punto. Tra le "altre cose" c'è **Ricordi di un angelo sporco** (Marsilio, 400 pagine) col quale si è presentato al Salone di Torino. Non un giallo, bensì un romanzo storico ambientato in Africa. Hanna, una povera ragazza cresciuta nel freddo della Svezia, fa la sua comparsa in Mozambico per vie misteriose e qui trova la ricchezza, diventando la tenutaria di un bordello. Svezia e Mozambico: c'è molto di autobiografico, visto che Mankell si divide tra Stoccolma e Maputo.

Scelte «I miei primissimi ricordi sono freddo e neve, conosco i luoghi da dove arriva Hanna e conosco altrettanto bene l'Africa che si dibatte nella disperazione. Mi dicono che l'Europa è in crisi, ma la guardo da Maputo e dico: non potete neppure avere idea di cos'è una crisi. Una fiera del libro, per esempio, lì non avrebbe senso: il



↓
Henning Mankell, 64 anni, svedese di Sveg, è il papà del commissario Kurt Wallander, nato con il libro «Assassino senza volto» del 1991
REUTERS

50% non sa leggere. E ogni giorno 600 persone muoiono di Aids: 200mila all'anno. Questo libro è una riflessione sull'età coloniale, ma soprattutto sull'importanza di fare delle scelte, giuste o sbagliate che possano apparire dopo. Io, per esempio, rimpiango solo i tre anni in cui diressi un teatro a Stoccolma: ero molto giovane e felice, alla scadenza del contratto dovevo decidere se continuare o no. L'ultimo giorno mi ritrovai nel mio ufficio, con una bottiglia di champagne e due orologi sulla scrivania. Scoccò la mezzanotte, stappai la bottiglia, poi uscì dall'ufficio e buttai la chiave. Due settimane dopo, per la prima volta, ero in Africa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALONE DEL LIBRO DI TORINO, LINGOTTO FIERE, FINO A LUNEDÌ (OGGI, TRA GLI ALTRI, INCONTRI CON FABIO VOLO, LIGABUE, CHRISTOPHER PAOLINI E NICCOLO AMMANITI)

